

Prima Pagina

dal 13/01/2014 al 19/01/2014 ▾

Lunedì 13 Gennaio 2014

NON SOLO GEO-POLITICA

Con attenzione d'amore nell'arena diplomatica

Papa Francesco ha spiegato che "la Chiesa coopera con tutte le istituzioni che hanno a cuore tanto il bene dei singoli quanto quello comune". Semplicemente mettendosi a servizio

Francesco Bonini

L'appuntamento è tradizionale e solenne, l'incontro all'inizio dell'anno con il Corpo diplomatico. E c'è tutto Papa Francesco nel discorso, esauriente sul piano geo-politico e caratterizzato dai temi-chiave di un pontificato veramente universale, come dimostrano le contemporanee nomine cardinalizie. C'è la famiglia, innanzi tutto, punto di partenza non solo dal punto di vista dei principi, ma anche dell'esperienza quotidiana di vita. E poi una circostanziata rassegna della situazione mondiale che parte dalla Siria e dalla Terrasanta, passa per l'Africa ed insiste in particolare sull'Asia, una delle grandi frontiere dell'immediato futuro dell'umanità. E' l'Asia dei grandi "paesi di grande tradizione religiosa e culturale", che non nomina esplicitamente, ma che tutti hanno ben presenti, "con i quali desidera collaborare all'edificazione del bene comune". Non è facile, ma il tono complessivo del discorso è fiducioso.



Si parte insomma dal concreto, con la richiesta di una efficace tutela e promozione della famiglia e si ritorna, dopo avere puntualmente enumerato tutti i focolai di tensione e di speranza, in un mondo comunque travagliato, al concreto. Il Papa infatti ha parole precise, intense ed accorate, sul ruolo dei cristiani in questo mondo, un ruolo di testimonianza, anche nella persecuzione. Pronuncia con grande libertà questa parola forte, inusuale nei discorsi pontifici al corpo diplomatico, ma necessaria, alla luce di un quadro che presenta, in non pochi contesti di violenza, aspetti di rapido deterioramento. In conclusione poi l'attenzione va alla sofferenza dei deboli, dei rifiutati, dei profughi, e alla questione ambientale. Ancora una volta però in termini concreti. Sembra fare nomi e cognomi, Papa Francesco, quando indica le rotte della speranza e della disperazione, dello sfruttamento e della tratta e porta la sua personale testimonianza da Lampedusa. Perché i principi si affermano e si incarnano. Qui c'è anche, per la prima volta, un esplicito, fiducioso, riferimento ed appello al popolo italiano: solo accettando queste sfide può ritrovare "il clima di costruttiva creatività sociale che lo ha lungamente caratterizzato". Suggella tutto il discorso un concetto ripreso dal documento programmatico del pontificato, l'Evangelii gaudium: "attenzione d'amore". La Chiesa si spende anche nell'arena diplomatica, con le sue proprie dinamiche, ma anche con la volontà di immettervi una forza nuova, come è successo nella vicenda siriana. Il Papa ha esplicitamente ringraziato "quanti nei Vostri Paesi, Autorità pubbliche e persone di buona volontà, si sono associati a tale iniziativa", aggiungendo, con grande realismo, che "occorre ora una rinnovata volontà politica comune per porre fine al conflitto". Proprio questa "attenzione d'amore" è il motivo per cui "la Chiesa coopera con tutte le istituzioni che hanno a cuore tanto il bene dei singoli quanto quello comune". Semplicemente mettendosi a servizio. Perché, in ogni ambito, la pace comincia da qui.